LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 11-12 Luglio 1933 - Anno XI

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 32 per linea costante. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 65-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio Inserzioni: Torino, Via Pietro Micca, 16, telefoni 40-407, 40-408, 40-409 - Conto corrente con la Posta

Il dramma di Mattern

nel primo rapporto delle autorità sovietiche

L'aviatore, leggermente ferito, ha vissuto per due settimane nutrendosi di radici e di uova di uccelli

Mosca, martedì sera.

Gli emozionanti particolari dell'avventura capitata all'aviatore Mattern dopo la sua partenza in volo da Charborowsk cominciano ad apparire più chiari attraverso i rapporti ricevuti dal Governo sovietico dal luogo ove avvenne l'accidente.

Spiccato il volo da Charborowsk, Mattern prese la direzione nord, ma dopo quattordici ore di volo ininterrotto il suo motore cominciò a funzionare irregolarmente per l'eccessivo riscaldamento.

Già esausto e col motore che andava solo a intervalli, Mattern planò per quasi due ore alla ricerca di un luogo adatto per l'atterraggio, lo ciò assai difficoltato dalla scarsa visibilità, finchè scoprì un tratto di terreno che gli sembrò buono, a circa sedici miglia da Anadyr.

Nell'atterraggio sopra il terreno accidentato l'apparecchio riportò gravi avarie; mentre Mattern rimaneva leggermente ferito. Il luogo dell'atterraggio era prossimo alla frontiera russa, ma completamente disabitato. Mattern si spinse in esplorazione fino ad una sponda del fiume Anadyr, e lì rimase tre giorni, nutrendosi di poca cioccolata e di qualche biscotto che aveva sull'apparecchio. In tal modo si ridusse in uno stato di notevole esaurimento.

Nondimeno l'aviatore trovò la forza di costruirsi una piccola capanna utilizzando rottami dell'apparecchio e ramoscelli. In tal modo, da perfetto Robinson Crusoè, nutrendosi con radici e uova di uccelli, Mattern visse fino al ventinove giugno.

In quel giorno, durante una delle sue continue esplorazioni sulle colline circostanti, l'aviatore fu scorto da una pattuglia di soldati sovietici in perlustrazione presso la frontiera. Dai militi Mattern fu condotto ad Anadyr, rifocillato ed amorevolmente ospitato dalle locali autorità.

Nei giorni seguenti le autorità di Anadyr, insieme a Mattern, organizzarono una spedizione sul luogo dello sfortunato atterraggio per tentare di recuperare l'apparecchio. Ma, presentandosi l'impresa troppo difficile, la spedizione abbandonava i resti del velivolo, accontentandosi di portare con sè gli strumenti ed il bagaglio dell'aviatore. Mattern rientrava così di nuovo ad Anadyr l'otto luglio.

ESPERIMENTI A GENOVA DI PROTEZIONE ANTIAEREA

Genova, martedì sera.

Sono stati eseguiti a Genova esperimenti di controllo dei servizi per la protezione antiaerea. Essi erano stati organizzati in modo da rendere minimo il disturbo della popolazione ed il traffico, e da non richiedere l'intervento delle artiglierie contraeree. Le misure adottate per dare l'allarme, quelle per provocare l'oscuramento della zona per il funzionamento del servizio di protezione sanitario e antigas, e per la estinzione degli incendi, hanno risposto egregiamente. Esperimenti del genere verranno ripetuti anche in altre città, dando ad essi maggiore o minore estensione a seconda degli scopi che si intendeva raggiungere.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 22 corrente

ROMA, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 22 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Il Capo del Governo riceve l'Ambasciatore dei Soviet

Roma, martedì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri l'Ambasciatore dei Soviet di ritorno da Mosca, con il quale ha conferito su problemi d'ordine politico.

Il Duce a colloquio col Ministro degli Esteri di Turchia

Roma, martedì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi, alle ore undici, il Ministro degli Esteri di Turchia, Tevfik Ruscdy Bey. Durante il cordiale colloquio, che è durato un'ora e mezza, sono state esaminate le questioni che interessano i due Paesi e le direttive politiche ai ispirano al Patto di amicizia esistente fra l'Italia e la Turchia.

La chiusura dei cambi alla Borsa di Parigi

PARIGI, martedì sera.

Italia 135,35; Svizzera 494,75; Londra 84,87; New York 18,93; Belgio 358,50; Spagna 213,50; Olanda 1038,25.

Perdura il maltempo sulla rotta atlantica

REYKJAVIK, martedì sera.

Durante la notte e nelle prime ore di stamane sono pervenuti bollettini meteorologici contraddittori dalle navi che si trovano nella zona dell'Alto Atlantico.

Il Generale Balbo li ha esaminati attentamente, ma poichè da tali segnalazioni non è risultato chiaramente quali siano le condizioni atmosferiche sulla rotta per Carturight, l'ordine di partenza non è stato dato.

Più tardi, in seguito a bollettini meteorologici decisamente sfavorevoli, il Comandante della Crociera ha comunicato di rinunziare per oggi ad iniziare la trasvolata da Reykjavik

GIORNO PER GIORNO

New deal oppure casinò?

New deal, nuovo corso, è stata definita l'amministrazione Roosevelt.

Il new deal non ha linee ben definite. Terreno sperimentale nel campo economico, terreno sperimentale in quello monetario. Occorreranno, si afferma, due o tre anni per vedersi chiaro. Si cerca un tipo nuovo di economia, si cerca un tipo ideale di dollaro, un dollaro «giusto» che dia sempre in forma matematicamente esatta, attraverso i scambi, ad ognuno il suo.

Nell'attesa tutta la vita degli Stati Uniti è impegnata, un'altra volta, in un colossale gioco di azzardo. La più modesta transazione di affari, il più umile scambio, la più minuscola operazione a termine significa una speculazione rischiosa. E questa situazione, secondo gli economisti del trust dei cervelli, dovrebbe durare alcuni anni.

Appare logica la domanda: new deal oppure casinò?

Parole e fatti

«In Europa l'uomo della strada e sopratutto i banchieri pensano sempre in termine di cambio, ciò che turba una sana visione delle cose a solo beneficio di interessi egoistici».

(*Articolo del prof. Raimondo Moley — capo del trust dei cervelli — alla* New York Herald Tribune).

«Ormai è incominciata la fuga di capitali dagli Stati Uniti. Anche personalità che appartengono allo stretto cerchio dei consiglieri economici del Presidente non esitano a seguire questo esempio, secondo quanto afferma Parker Willis, uno degli osservatori più reputati della vita economica americana».

(*Articolo della* Frankfurter Zeitung: *«Che cosa succede negli Stati Uniti?», nel numero del nove luglio*).

«La testa a posto»

Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere, ha detto ai Comuni: «Teniamo la testa a posto». Ciò significa: attendi, guarda e, nell'attesa, teniamo ferma la sterlina.

Il lettore.

La tragica meteora di Besançon

Le prime ipotesi scientifiche sulla caduta dell'aerolite - Il sinistro, che ha causato tre vittime e un incendio, non ha precedenti nella storia

Parigi, martedì sera.

Nella notte dal tre al quattro luglio a Besançon la caduta di un aerolite ha provocato un violento incendio in una casa popolare.

L'edificio è andato totalmente distrutto. La maggior parte dei numerosi inquilini della casa poterono essere salvati: uno di essi, tale Giulio Mollier, è saltato dal secondo piano nella strada con la figliuoletta di dieci mesi tra le braccia; essi sono rimasti gravemente feriti. Un'altra inquilina la signora Perret e le sue due figlie di cinque e due anni, precipitate nelle fiamme, sono morte carbonizzate. Parecchie altre persone sono rimaste più o meno ferite gravemente.

* * *

Questa la fredda ed affrettata cronaca del fatto.

Per comprendere, però, tutta la gravità e la portata del sinistro, bisogna cercare la fulminea tragica scena.

Pensate ad una casa tranquilla in una piccola cittadina di provincia; agli abitanti, i quali dopo una giornata di lavoro, dormono tranquillamente: improvvisamente una «stella cadente» solca rapidamente il cielo, lasciando dietro di sè una scia abbagliante. Il poetico simbolo della speranza è apportatore questa volta di lutto e di sventura.

L'enorme massa incandescente, con un minaccioso rombo, piomba sulla casa; la sfonda dal tetto alle fondamenta e sparisce nel terreno. Dove è passata l'aerolite le fiamme si sprigionano con violenza inaudita ed in brevissimo tempo tutto l'immobile si trasforma in un braciere ardente.

Gli inquilini, sorpresi nel sonno, cercano disperatamente uno scampo, tanto più terrorizzati, poichè non sanno spiegarsi le ragioni dell'improvvisa tragedia; e molti di essi, senza il coraggioso intervento di un coinquilino, finirebbero miseramente. La morte, implacabile, non li avrebbe risparmiati.

* * *

Se il fulmine suggerì a Franklin l'invenzione geniale di un mezzo di protezione, contro gli aeroliti noi non disponiamo di alcun mezzo di difesa.

Fortunatamente le pioggie di questi aeroliti non sono frequenti e, se avvengono, è molto difficile che colpiscano dei centri abitati, data la vastità della terra. Bisogna essere nati sotto una cattiva stella — è proprio il caso di dirlo — per cadere vittime di un tale accidente!

Ad ogni buon conto, poichè il fatto è avvenuto in Francia, abbiamo voluto sentire il parere di due grandi mineralogisti francesi, che ci hanno fornito sull'argomento delle notizie interessantissime.

Nel loro laboratorio di Parigi, in via Buffon, i professori Dropsy ed Orcel ci hanno ricevuti con la più grande amabilità ed hanno risposto con la massima cortesia alle innumerevoli domande che abbiamo loro rivolto.

— Anzitutto, nei riguardi del fatto di Besançon, dobbiamo informarvi che ufficialmente noi, per ora, lo ignoriamo. L'avvenimento, quale è stato raccontato dai giornali, ci pare un po' romanzesco e pertanto prima di pronunciarci attendiamo un supplemento di particolari da parte di persone autorizzate e competenti. Fino a prova contraria, ci permettiamo di dubitare che un aerolite possa attraversare ed incendiare una serie di parecchi piani.

— Non si è mai dato il caso di incidenti analoghi? — domandiamo.

— No. Ed è appunto il carattere micidiale, e per essere più precisi, omicida, che ci rende perplessi. Mai, a quel che sappiamo, un bolide ha causato perdite umane, e ciò in quanto, sul nostro pianeta, gli spazi deserti o non popolati sono vastissimi.

«Generalmente poi gli aeroliti vengono in stato di incandescenza che quando attraversano certe zone dell'atmosfera, nelle quali lo sfregamento, animato ad altissima velocità, contro particelle di alcuni gas, produce l'incandescenza, che può elevarsi perfino a 1500 gradi di calore.

«Negli spazi interplanetari invece, dove la temperatura è considerevolmente bassa, la meteora non raggiunge i 200 gradi. In sostanza, però, l'incandescenza si limita alla superfice dell'aerolite: è stabilito che solo la parte esterna si infiamma e conserva traccie di fusione. La crosta in fusione non supera mai d'altra parte un decimo di millimetro.

I due professori ci fanno osservare diverse specie di aeroliti che conservano nel loro laboratorio; non possiamo che convincerci di quanto hanno asserito. Gli aeroliti, sezionati abilmente, mostrano strani disegni geometrici che vengono formati dai diversi minerali e sostanze che li compongono.

— Nelle meteore, ritrovate sulla terra, sono stati forse scoperti dei corpi chimici a noi sconosciuti e provenienti da altri astri?

— No. Tutti gli elementi che compongono gli aeroliti sono dei corpi conosciuti; e sono anche pochi: una dozzina appena. Questi aeroliti, di qualunque misura, forma e peso essi siano stati, presentano tutti, in proporzioni variabili, del ferro in lega con nichel od cobalto: il nichel lo si rinviene in una percentuale che va dal 6 al 40. Così ci è possibile in modo insqivocabile, sezionando i minerali, di capire se si tratta di materia appartenente a sostanza terrestre o extraterrestre.

— Ma donde supponete provengano questi aeroliti?

— Qui entriamo nel campo della astronomia vera e propria. E' convinzione generale ch'essi siano provocati dalla collisione di astri, appartenenti al sistema solare, e che la loro caduta produca, sempre verosimilmente, quelle che, comunemente si dicono «stelle cadenti». Si può in ogni caso calcolare persino la loro traiettoria, studiando la curva del buco prodotto nel suolo.

— Si dice che una più intensificata caduta di aeroliti si produca nei mesi di agosto e di novembre. E' proprio veramente più intensa la precipitazione delle «stelle cadenti» in questi periodi?

— Le statistiche non segnano alcuna intensificazione in questi periodi. Anzi, testimonierebbero il contrario. Ma in questo campo le statistiche non hanno troppo valore.

— La possibilità di una pioggia di aeroliti non è certo fatta per tranquillizzare certe persone dal modo di pensare un po' semplice. Che bisognerebbe pensare di questo fenomeno?

— Il termine «pioggia» è assai improprio. Quando si ha una grande caduta di questi corpi siderali, si tratta esattamente dell'esplosione di un solo aerolite, che si frantuma entrando in contatto con l'atmosfera terrestre. Quando si sono verificati casi del genere, venne raccolto un gran numero di «pietre celesti», disperse su una regione formante un'ellisse di cui il grande asse, parallelo alla traiettoria, può raggiungere talvolta più di cinquanta chilometri di lunghezza. Aggiungete ancora che le pietre si dispongono in modo assai regolare: le più leggere ad una delle estremità dell'ellisse, le più pesanti dall'altra.

— Qual'è la frequenza media della caduta delle aeroliti?

— In Francia la lista completa delle cadute comporta cinquantadue casi. La media è quindi estremamente ridotta: una caduta ogni tre anni. Notate inoltre che, dopo il 1914, anno in cui un aerolite si è abbattuto su Saint-Sauveur (Haute-Garonne), non una sola «pietra celeste» è stata raccolta in territorio francese. Tale periodo è il più lungo che sia mai stato registrato.

«Il ricordo della prima caduta rimonta all'anno di grazia 1492 (Ensisheimen-Alsace). La meteorite fu trovata dal curato e depositata religiosamente nella chiesa, come calata talismano. Non è che molto più tardi, verso la fine del XVIII secolo, che si credette al rapporto di questi fenomeni con l'astronomia e che si incominciò a studiarli scientificamente. Ma è solo nel 1769, che l'abate Bachelay invia alla Reale Accademia delle Scienze la descrizione della caduta di un aerolite. Venne formata una commissione per studiare il fenomeno: questa commissione, che comprendeva fra gli altri Lavoisier e Cadet, studiò le cadute e concluse negando il fenomeno! «La pietra, si disse allora, non deve la sua origine al tuono; essa non può quindi assolutamente essere caduta dal cielo».

«Ma le numerose cadute, registrate all'estero: in Italia (Siena 1794) nell'Yorkshire (1795) ed a Benares nell'India, convinsero gli scienziati inglesi, tedeschi e, finalmente, il conte di Bournon, mineralogista emigrato in Inghilterra, che così portò in Francia la nuova teoria.

Siccome sempre gli scettici furono numerosi, quando avvenne la caduta di Barbotan (che fu un immenso rovescio di pietre su una superficie di più di venti chilometri quadrati e toccante i confini di tre dipartimenti: quelli delle Lande, del Lot-et-Garonne e del Gers) le polemiche si riaccesero in modo clamoroso, però non si conclusse niente.

«Ma nel 1803 numerosi aeroliti precipitarono a Laigle, nell'Orne e allora la luce fu fatta in modo definitivo.

«Di fronte a delle perdite umane la cronaca ci ricorda alcuni incidenti comici. Il 5 novembre 1841, una pietra di più di cinque chili, cadde a Saint-Christophe la Chartreuse, in Vandea. In tale occasione il Tribunale locale fu chiamato a dare un responso «per stabilire la proprietà di un meteorite caduto in una siepe che limita due campi appartenenti a due proprietari diversi: aerolite raccolto da una terza persona e venduto ad una quarta.

Grazie alla gentilezza dei professori Dropsy noi visitammo la grande galleria del Museo di Mineralogia con un silenzio pieno di ammirazione contemplammo questi minerali che vengono da così lontano, e che, causa la loro rarità, sono valutati a peso d'oro.

— Ecco i più pesanti aeroliti caduti in Francia, quello di Juvinas (Ardeche) pesa novantun chilogrammi, e quello di Caille (Var) 625 chilogrammi. Il più pesante del mondo è quello di Canon Diable nell'Arizona che raggiunge le cinque tonnellate.

— Vi è in questa sala una vera fortuna scientifica!...

— Sì, la nostra collezione — risponde il prof. Dropsy non senza fierezza — è la seconda del mondo.

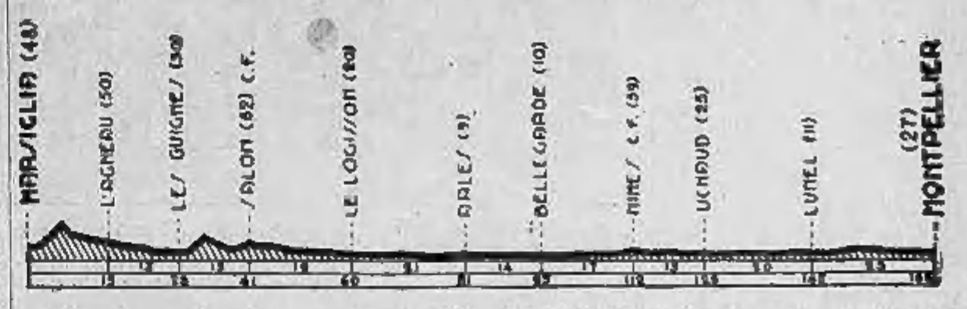
Le spiegazioni dei due illustri professori, non solo ci hanno ragguagliati su un argomento non comune, ma ci hanno — dobbiamo confessarlo — tranquillizzati non poco: ricevere sulla testa una pietra, sia pure celeste, non è un genere di morte che ci possa invogliare.

S. E. Rosboni presenta a Napoli alla chiusura della Mostra agricola.

Leducq vittorioso a Montpellier

La classifica generale resta immutata

(Dal nostro inviato speciale)



L'ordine d'arrivo

1. LEDUCQ, in 6,3'46";
2. LOUYET, 1.o degli isolati;
3. Legreves;
4. Cornez, 2.o degli isolati;
5. Stoepel;
6. Speicher;
7. Guerra, tutti nello stesso tempo del primo; 8. ex-aequo tutti gli altri concorrenti, giunti insieme a Montpellier.

Nella classifica generale la «maglia gialla» è conservata da Speicher, seguito da Lemaire, Guerra, Archambaud e Martano. La corsa è stata monotona fino alla fine.

Leducq ha potuto farsi fare alle sprint per la prima volta.

La tappa della sete

Montpellier, martedì sera.

La folla ieri sera al Velodromo Jean Bonna è rimasta in parte delusa dall'arrivo dei primi tre staccati nettamente dal gruppo degli inseguitori: perchè, in maggioranza erano italiani, quelli che si assiepavano negli spalti del Velodromo, quindi il non vedere una maglia bianco-rosso-verde tagliare vittoriosamente il traguardo aveva frustrato le loro speranze.

Erano accorsi questi nostri compatriotti in massa, perchè speravano assistere ad una vittoria italiana e poi volevano fare una calorosa accoglienza ai nostri corridori, per infondere loro coraggio e fiducia in se stessi.

Il novanta per cento quindi degli spettatori al Velodromo erano nostri connazionali; non solo, ma lungo tutto il percorso dentro la città, nei sobborghi e per quelle caratteristiche stradicciuole, chiuse tra due muri, che accomunano tutte le città mediterranee a qualsiasi Nazione appartengano, gli italiani erano la maggioranza; non si udivano che evviva ai nostri corridori — la parlata italiana predominava — ci pareva di essere al seguito di una corsa ciclistica in Italia.

Inoltre diverse vetture stracariche di italiani erano partite da Marsiglia per venire incontro ai corridori. Anche molti ciclisti del Dopolavoro di Marsiglia erano partiti ad incontrare la carovana.

Gli auguri dei connazionali

E' logico quindi che l'arrivo della tappa lasciasse un po' delusi questi nostri connazionali; ma fu una cosa di breve durata, infatti appena le maglie tricolori fecero il loro ingresso nel Velodromo, la folla invase la pista per stringere in un abbraccio i nostri quattro corridori: Guerra, Martano, Giacobbe e Bergamaschi.

«Dovete vincere, dovete vincere!»: questo era il motivo principale che ritornava ad ogni momento.

E i quattro, stretti e soffocati, a ripetere che avrebbero fatto del loro meglio poichè ad altro non aspiravano, ad una affermazione cioè dei nostri colori.

Dalla tribuna d'onore pure assistito all'arrivo tutte le personalità più eminenti della colonia italiana, col nostro console alla testa.

Finalmente poi, come Dio volle, i nostri corridori poterono liberarsi dalla stretta che li soffocava e raggiungere l'albergo. Anche qui, però, non ebbero che il tempo di fare una doccia ristoratrice e procedere ad una rapida toeletta.

Tutti desideravano vederli ancora, parlare loro, dare anche dei consigli, suggerire la tattica da seguire nella tappa odierna. La tappa odierna infatti, malgrado il suo percorso sia in prevalenza piano, si presenta faticosissima, dovendo i corridori attraversare la pianura della Crau. Qualcuno ricorderà le terrificanti descrizioni della traversata di questa specie di Sahara nei resoconti di ante-guerra; ora non è il caso di drammatizzare poichè le cose sono cambiate: questa distesa sassosa, vasta duecento chilometri quadrati, è stata sottoposta ad un razionale lavoro di dissodamento e molto verde è spuntato tra il pietrisco, ma tuttavia la traversata di questa arida steppa estendentesi a perdita d'occhio, sotto gli implacabili raggi del sole, si prospetta tutt'altro che allegra.

E quindi ecco la ragione per cui i nostri compatriotti volevano dare dei consigli ai corridori. E chi prometteva che li avrebbe accompagnati per buona parte del percorso per poter loro fornire dei rinfreschi, e chi suggeriva di premunirsi di cappello di paglia per ripararsi dal sole.

Tutti inoltre desideravano avere un piccolo ricordo dai nostri corridori: Martano e Guerra erano i più bersagliati ed avevano il loro daffare a firmare fotografie ed albums.

Finalmente poi, in seguito alle insistenze di noi giornalisti, poco alla volta i numerosi sollecitatori si ritirarono ed i corridori poterono, dopo una buona cena, prendersi il meritato riposo.

Una lite tra Archambaud e Speicher

Dove invece non spirava molto la calma era al quartiere generale dei francesi. Stamane infatti mentre dal parrucchiere stavo facendomi mettere in ordine la capigliatura, mi raccontarono che una clamorosa scenata era scoppiata tra Archambaud ed i suoi compagni di squadra. Infatti quando questi ultimi sferrarono l'attacco decisivo — in seguito al quale Archambaud perdette la maglia gialla — non si curarono affatto di lui e lo lasciarono solo ad arrangiarsi. Soltanto Leducq si ricordò di avere un capo-squadra, ma ormai era troppo tardi.

Archambaud infatti già prima di bucare si trovava in difficoltà: quasi, perchè, a quanto mi confessò stamane un corridore francese in camera charitatis (ragione per la quale non posso farne il nome), il bel Maurizio risentiva delle conseguenze di una «bomba» presa alla partenza della Nizza-Cannes.

Egli infatti era avvilito per il fatto d'aver perso la maglia gialla e volle ricorrere a questo mezzo estremo per rifarsi, sperando poi di poter nuovamente riprendere le forze e mantenere la sua posizione. Tutti sapete ora come avvenne che domenica Archambaud riconquistasse la maglia gialla. Ma ormai il fisico del corridore era troppo provato dalle tappe precedenti ed inoltre anche dall'abuso di eccitanti per mantenersi in forze (quella di domenica non è stata infatti la prima «bomba») e quindi dopo il fittizio ritorno di energia ha nuovamente ceduto alla fatica. Così Archambaud non dovrebbe più costituire oramai una minaccia per i nostri colori. Potrebbe tuttavia ancora rimettersi il parigino, questo perchè, essendo egli molto giovane, il suo fisico gli permette ancora di recuperare facilmente, ma lo dubito forte.

Lemaire attende l'occasione

Quello che io qui sopra vi ho detto, sulle condizioni del corridore, è stato quanto più o meno hanno opposto i compagni di squadra ad Archambaud. Speicher si era sempre trovato nelle posizioni di testa in classifica e non aveva mai disperato di conquistare la maglia gialla. Egli infatti come corridore è più completo del suo sfortunato compagno: buon passista, discreto arrampicatore e dotato di un veloce spunto finale. Speicher inoltre è un corridore che corre anche col cervello, e si trova quindi meglio quotato ora a mettà gara per essere l'alfiere dei colori francesi.

Dal canto loro i belgi non hanno abbandonato la speranza di vedere trionfare il loro Lemaire. Al contrario di quello che si pensava, ieri non hanno scatenato l'offensiva alla maglia gialla. Hanno fatto una corsa di attesa. Sarà questa forse la volta buona?

I corridori intanto poco alla volta si sono presentati in via de la Gavotte, dove avevano luogo il controllo e la firma. Il successo ottenuto qui dalla Carovana del Tour è senza precedenti.

Per arrivare infatti al ritrovo di partenza è qualche cosa che passa tutti i limiti dell'immaginazione. Siamo partiti dalla Cannebière alle ore 9,45, ma alle 10,30 non eravamo ancora potuti arrivare al borgo Saint-Antoine ove è situato il controllo. E' una marea di macchine che ondeggia, che ha di tanto in tanto dei sussulti, come della spasse, ma non avanza. Camion con rimorchi, camioncini, vetture di ogni genere, motociclette, carretti, ognuno va per conto proprio senza regola. Si vorrebbe arrivare su quattro o cinque file malgrado il tranvai, ed è così un susseguirsi di imbottigliamenti.

I gendarmi sono impotenti, letteralmente sopraffatti; uno di essi preso in mezzo a questo caos è perfino investito da una vettura e vediamo il poveretto portato via con una gamba rotta mentre urla dal dolore.

I corridori sono partiti da un quarto d'ora quando riusciamo finalmente ad arrivare a Saint-Antoine.

Lasciando la strada di Ex giriamo a sinistra sempre in mezzo a una grande confusione di gente. Si va lentamente e si giunge sulla piccola altura da cui si domina lo stagno di Berre in tutta la sua dimensione. Il grande lago marino è la più importante stazione francese per idrovolanti e sui suoi bordi sorge la cittadina di Marignano. Abbiamo ormai raggiunto i corridori che sono tutti insieme.

Si procede a rilento. Sono in testa due maglie rosso crociate della Svizzera: sono bravi ragazzi questi svizzeri, modesti, tranquilli. Si guardano bene dal marciare troppo forte e tanto meno dal tentare delle fughe per timore di dare fastidio ai compagni.

Le loro attenzioni però non sono sempre state ben ricompensate, perchè finora nelle altre squadre nessuno ha avuto riguardi per loro e quando se ne è presentata l'occasione li hanno piantati, nelle salite come sul piano, senza riguardo alcuno. La strada si snoda tortuosamente in una regione quasi pianeggiante pietrosa completamente incolta. E' uno spettacolo monotono. I pochi cespugli sono divorati dal sole: qua e là qualche raro casa rachitica. Tutto invoglia al sonno sotto questo sole di mezzogiorno che ha reso l'aria afosa e calda.

Siamo partiti da poco più di un'ora e i corridori cominciano già a fermarsi a cercare bevande. Due piccole ondulazioni passano senza che nessuno pensi ad accelerare.

Si va piano persino in discesa. Decisamente questa mattina i corridori sono risoluti a riposarsi. Sono le 11,55 quando passiamo da Lançon. Sono stati percorsi trentacinque chilometri dalla partenza in qualche cosa come 1 e 25'.

Adesso la campagna cambia aspetto, si comincia a vedere qualche campo coltivato a grano e i primi vigneti che sono caratteristici di questa regione.

Col caldo non si corre

Attraversiamo Salon (41 Km.) fra due fitte ali di pubblico alle 12,09. Rimontiamo lentamente il gruppo. Speicher è in testa e fa sfoggio della sua maglia gialla tutta nuova. Ai nostri complimenti risponde: «E' bella, molto bella, ma bisognerebbe conservarla».

A proposito di maglia gialla: pare che l'amministrazione del Tour sia preoccupata di questo quotidiano cambiamento dei titolari, perchè bisogna tirar fuori una maglia nuova ogni giorno e ciò costa caro. Si era ben pensato ieri a farle lavare e poterne così almeno servire due giorni consecutivi, ma si è poi rinunciato dopo che Favre ha fatto presente come al Giro d'Italia gli organizzatori fornissero una maglia nuova tutti i giorni. Non era possibile essere da meno dei colleghi italiani.

Lapebie ha tutta la gamba destra ricoperta di cerotti. Il campione di Francia è veramente malconcio. Nei tratti ove la strada non è asfaltata non può resistere al dolore delle scosse e pedala con una gamba sola, tenendo l'altra penzoloni.

La strada adesso è ampia e perfetta. L'andatura si mantiene modesta e lasciamo a sinistra l'ippodromo della Crau. In alto continua a volteggiare l'aeroplano di un grande quotidiano parigino. Le sue evoluzioni sono fatte a bassissima quota, pare quasi che il velivolo venga a sfiorare il tetto delle vetture. Per la monotonia della corsa è un diversivo, la lotta impegnata dal camion officina contro le macchine non ufficiali e le numerosissime motociclette. Tra un coro di imprecazioni e di bestemmie gli abilissimi autisti del camion officina mandano i motociclisti a finire sulla ghiaia.

Alle 13 meno tre minuti si passa a St-Martin de Crau (Km. 65). Bernard e Fayolle hanno fatto un tentativo di fuga prima del paese, ma non si tarda molto a riprenderli, giacchè sono saltati in testa al plotone Magne e Le Calvez.

La squadra francese appare ben decisa a difendere la maglia gialla di Speicher da ogni sorpresa. La calma torna dunque presto. Per un momento la squadra francese e quella belga sono strette intorno a Speicher e a Lemaire.

Questa situazione è naturalmente a tutto vantaggio di Guerra, che potrà fare la sua gara di attesa senza necessità di prendere alcuna iniziativa personale, mantenendosi così sempre pronto ad approfittare di ogni circostanza favorevole per guadagnare qualche minuto ai due uomini che lo precedono nella classifica generale.

Sempre senza storia, ci avviciniamo ad Arles, popolosa ed industre, dove il plotone, sempre tutto unito, passa alle 13,40. Sono stati percorsi 81 chilometri dalla partenza. Il ritardo sulla media prevista è di ben 42 minuti.

EDOARDO RUBINO.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Altra buona giornata per i valori statali sui quali si è ancora rivolta la ridotta attività del mercato. Il Consolidato progredisce di circa mezzo punto e di una buona frazione la Ricostruzione. Gli altri valori invece trascurabilissimi a quotazioni in leggero declino.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 45	78 825
100	Id. f. c.	78 60	78 90
500	Consol. 5 % c.	88 975	89 60
100	Id. f. c.	88 20	88 675
100	I.R.I. 4,50 %	453 —	454 50
500	Torino 6 % c.	504 —	504 25
500	S. Paolo 5 %	[illegible]	496 50
500	S. Paolo 3,50%	441 —	—
500	Ferrov. 3 %	306 —	308 —
100	B.T. Nov. 1934	100 80	100 85
100	B.T. Nov. 1940	102 65	102 60
100	B.T. Nov. 1941	102 65	102 60
500	C. Fond. 5 %	495 —	—
500	C. Fond. 5 %	50[illegible] —	—
1000	B.ca d'Italia	1613 50	1617 —
500	Banca Comm.	985 —	986 —
500	Credito Ital.	645 —	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Meridionali	556 —	556 —
350	Mediterranee	379 50	380 —
500	Meridionali	570 —	575 —
10	Italgas nuove	—	—
200	Navigaz. A. I.	66 —	65 —
250	Lloyd Sab.	32 50	35 —
25	Ciriè-Lanzo	165 —	166 —
10	Italiana Gas	12 50	12 1/8
50	Stige	81 —	80 —
250	Elettr. A. I.	53 —	52 —
125	Sip	22 75	22 3/8
400	Torni	135 —	140 —
100	F. C. E.	59 —	57 75
500	Savigliano	700 —	705 —
250	Nebiolo	105 —	103 —
150	Bauchiero	151 —	151 —
50	Tedeschi	60 —	60 25
200	Fiat	222 —	221 50
50	Monte Amiata	35 —	35 50
100	Montecatini	111 7/8	111 —
100	Olivetti	225 —	225 —
250	Monteponi	239 —	235 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	80 —	79 50
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	348 —	349 —
100	Fiorio	34 —	32 —
250	Viscosa	171 50	171 —
25	Valli Lanzo	22 50	21 75
150	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	208 —	208 —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	81 —	80 50
100	Pittaluga	5 25	5 —
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 75,75; Londra 92,56; Svizzera 366,50; New York 18,02.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — La fermezza dei fondi pubblici conferisce anche alla seduta odierna una buona intonazione che si concreta però soltanto nei progressi del Consolidato Mendlia e in quelli più lievi del comparto Alimentari. I nostri due massimi titoli guadagnano rispettivamente 50 e 30 centesimi; di 17 punti progrediscono le industrie Zuccheri. Resistente la Fiat tra 222 e 220. Tutta la quota in linea generale ripete le quotazioni del listino precedente, ad eccezione delle Stampati in aumento di 9 lire; delle Finanziamenti da 319 a 325; delle Pirel. il e C. da 312 a 316.

Rend. It. 3,50 % 78,70; Cons. 5 % f.m. 88,650; B. Italia 1615; D. Comm. It. 990; Banco Roma 103; Cred. It. 642; Cred. Meridionali 560; Cons. Mob. Pie. 556; Elettro Fin. 16; Mediterranee 378; Meridionali 573; Vente Costrua. 137,50; Cosulich 17 1/4; Rubattino 137,50; Libera Triestina 21; Cantoni 1360; Olcese 233,50; Furier 46; Val d'Olona 71; Valle Seriana 7; Val Tricino 75; De Angeli 580; Cantoni Cona 325; Lis. Can. Nas. 163; Somarì e Varzi 515; Rotondi 3220; Tosi 31,50; Ostiense, Meridl. 14 5/8; Un. Manif. 328; Gavardo 790; Ercsi 3690; Targetti 69; Cascami Seta 385; Bernasconi 40; Sala 191,25; Pacchetti e C. 43; Ansaldo 28; Riva 103,85; Metalli, Ital. 136,50; Monte Amiata 36,05; Montecatini 111 5/8; Dalmine 139,50; Breda 36,75; Autonoleggi Bianchi 37,50; Isotta Fraschini 12; Fiat 220; Milani Silvestri 8,50; Reggiane 32; Adriatica Elettr. 158; Brioschi 148; Cieli 191,25; Diramo 11; 210,50; Bresciana 304; Valdarno 137; Alta Italia 83; Emiliana 306; Tresso d'Adda 278; Adamello 125; Sreo 44 5/8; Elba 540; Id. Postergale 333; Sip 21,75; Sirac 85; Lombarda 289,50; Meridl. Elettr. 209,50; Terni 140; Un. Elettr. 11,50; Italcable 60,50; Telecomunic 34,50; Distill. It. 130; Erbamea 303; Industria Zuccheri 1022; Raffinerie I. L. 489; Italiana Gas 12 1/8; Mira Lanza 80; Pirelli Italia 80; Aedes 150; Fondiaria Reg. 3,25; Id. 7 % 43; Fondi Rustici 9,50; Beni Stabili 207,50; Saturnia 28; Pastificio Barzoi 12,50; Alberghi Venezia 34; Italo Americana 31; Pirelli It. 791; Pirelli e C. 2150; Brasiltal 66; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 36. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 84,35; Cred. Fond. Veneto 6 % 495; Id. 5 % 504,75; Cons. It. danc. terr. 4 % 443; Id. 3,50 % 493; Cons. Cred. Miglior. 5 % 478; Id. 6 % 502; B. Nat. Lavoro 5,50% 491,50; B. Tos. Nov. 5 % (1934) 100,90; Id. (1940) 102,50; Id. (1941) 102,65; Obbl. Fondiaria 5 % Paolo 498,50. — CAMBI: Parigi 75,75; Svizzera 365,50; Londra 92,56; Olanda 758; Spagna 157; Belgio 258; Berlino 451; Praga 55,35; Buenos Aires, carta 4,05; New York 18,02.

Borsa di Genova

GENOVA, 11. — Sempre ricercati i Consolidati. Ben tenuto il mercato azionario con lievi miglioria generali. Cambi calmi: migliore Zurigo.

Rend. It. 3,50 % f.m. 78,725; Cons. 5 % f.m. 88,55; id. cont. 88,35; Obbligazioni Venezia 3,50 % 84,35; B. Tos. Nov. (1934) 100,80; Id. (1940) 102,75; Id. (1941) 102,90; B. Italia 1615; B. Comm. It. 984; B. Roma 102; Cred. It. 645,50; Meridionali 573; Mediterranee 376; Rubattino 138; Lloyd Sabaudo 32; Alta Italia 66; La Polare 23; Sala 172,50; Montecatini 110,75; Monte Amiata 35; Iva 105,75; Ansaldo 36; San Giorgio 168; Fiat 221; Un. Es. Elettr. 11,25; Sip 21,50; Terni 140; Eridania 305; Industria Zuccheri 1030; Raffinerie I. L. 488; Distill. It. 131; Molini A. I. 761,50; Aedes 156; Beni Stabili 209; Obbl. Fond. 5 % San Paolo 499; Cons. Cred. Miglior. 5 % 474,50; id. 6 % 502,50. — CAMBI: Parigi 75,75; Svizzera 365,50; Londra 92,56; Olanda 758; Spagna 157; Belgio 258; Berlino 451; Praga 55,35; Buenos Aires, carta 4,05; New York 18,02.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rend. It. 3,50 % cont. 78,50; id. f.m. 78,725; Cons. 5 % cont. 88,50; id. f.m. 88,65; Obbl. Venezia 3,50 % 85,40; B. Tos. Nov. (1934) 100,90; id. (1940) 102,650; id. (1941) 102,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 492; Cons. Cred. Miglior. 5 % 475,50; id. 6 % 502,50; B. Italia 1616; Cred. Fondiario 507; B. Comm. It. 993; Cred. It. 645; B. Roma 101,75; Meridionali 576; Tramways 198; Rubattino 136,50; Sala 172,50; Metall. It. 156,25; Iva 105; Montecatini 111,75; Ansaldo 36; Fiat 221,50; Terni 140; Soc. Romana Elettr. 185; Aedes 156; Romana Zuccheri 104; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 516; Beni Stabili 208; Imprese Fond. 126; Risanamento 1098; Acqua Marcia 587. — CAMBI: Parigi 75,75; Londra 92,56; Zurigo 365,50; New York 18,03.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 11. — Rend. It. 3,50 % f.m. 78,90; Cons. 5 % f.m. 88,10; Venezia 3,50 % 85,30; B. Tos. Nov. (1934) 100,65; Id. (1940) 102,50; Id. (1941) 102,50; Adria 99; Cosulich 17; Libera Triestina 21,50; Lloyd 54; Assic. Gen. 3350. — CAMBI: Parigi 75,75; Londra 92,56; New York 18,03; Zurigo 365,50.

I treni popolari

La vendita dei biglietti per Oropa, Milano, Venezia e Domodossola

Da questa mattina alle ore 6 si inizia alla biglietteria della stazione di Porta Nuova la vendita dei biglietti per le gite di domenica prossima e cioè allo sportello N. 19 quelli per la gita Biella-Oropa; al N. 20 per Torre Pellice e Barge; al N. 21 per Milano e Venezia, e al N. 22 per Domodossola. Un programma che riuscirà certamente gradito, perchè risponde ai desideri della grande maggioranza dei partecipanti alle gite coi treni popolari.

Infornibino che oltre le numerose ed attraenti gite facoltative in autobus, in battello, ecc., di cui abbiamo dato notizia fino da ieri l'altro, sono pure in programma le seguenti, cumulative (a trazione elettrica) Biella-Balma; Biella-Massazano; Biella-Valle Mosso, e ritorno al prezzo unico complessivo di lire 3. Le relative tessere, come tutti gli altri biglietti complementari, vengono distribuiti all'atto dell'acquisto dei biglietti per i treni popolari, come è stato fatto finora per le precedenti gite.

Il « raid » Venezia-Torino

Messaggi e visite al Segretario Federale, al Podestà ed ai sen. Agnelli

I componenti l'equipaggio che ha compiuto il raid Venezia-Torino, i cinque robusti e altanti ed entusiasti giovanotti di cui abbiamo ieri segnalato l'arrivo, dopo d'aver trascorsa la mattinata di ieri a porre riparo alle avarie subite dalla loro barca durante il lungo tragitto compiuto, si sono nelle prime ore del pomeriggio recati alla Casa Littorio a portare il messaggio del Segretario Federale di Venezia, di cui erano latori, al Segretario Federale Andrea Gastaldi che li ha cordialmente accolti e con loro si è compiaciuto per il loro raid dopolavoristico.

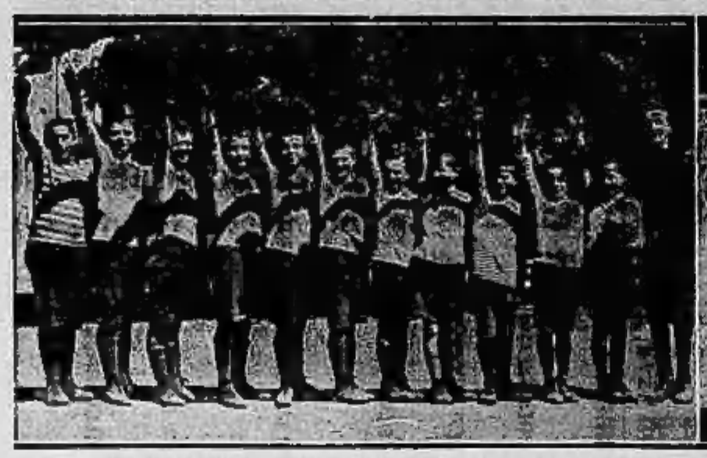
Subito dopo i canottieri si sono recati in Municipio a portare il secondo messaggio al Podestà. In assenza del dott. Paolo Thaon di Revel li ha ricevuti il Vice-Podestà Gianoglio, che coi cinque dopolavoristi veneti s'è vivamente congratulato. Lasciato il Municipio, sempre accompagnati dai dirigenti del Dopolavoro Fiat e dai rappresentanti la Federazione Canottieri, gli ospiti si sono recati alla Fiat Lingotto.

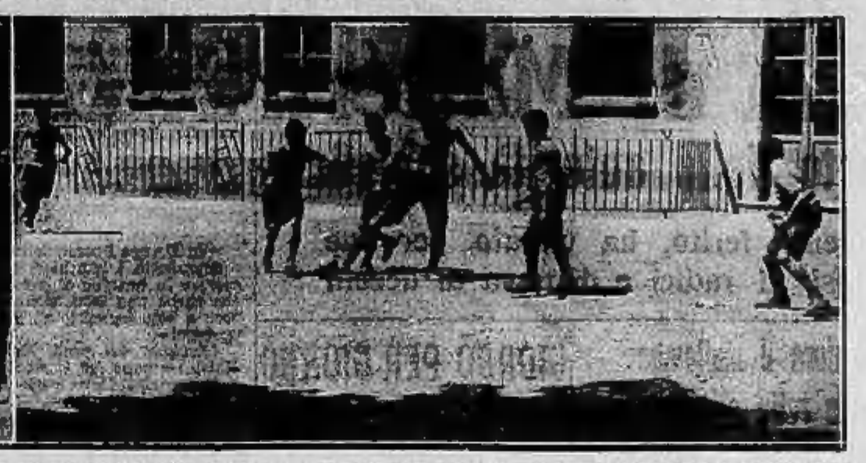
Il senatore Giovanni Agnelli ha voluto personalmente ricevere i dopolavoristi canottieri veneti, e ringraziarli dell'omaggio recatogli: due quadri che riproducono lo stabilimento nel quale i giovani operai lavorano. Egli li ha poi complimentati per il raid compiuto, raid che ha messo in evidenza come con la tenacia e con l'allenamento si possano superare tutti gli ostacoli.

I cinque operai lusingati dalla benevolenza con la quale il Presidente della Fiat li ha accolti si sono congedati esprimendogli tutta la loro devota riconoscenza.

Oggi i canottieri si recheranno al Sestriere ad ammirare le grandi opere compiute sul magnifico colle e a visitare il Sanatorio Agnelli. Mercoledì mattina, prima di partire, essi visiteranno gli stabilimenti Fiat al Lingotto.

Calciatori d'eccezione: i piccoli ciechi di via Nizza





Chi immaginerebbe che questi piccoli arditi giocatori di foot-ball sono ciechi? Se a questi infelici la scienza non può ridare la vista, i nuovi metodi di rieducazione li rendono però atti a far tutto. Oggi, come si vede da queste fotografie, anche i fanciulli ciechi possono giocare al foot-ball. L'udito e il tatto acutissimi raggiungono tale perfezione da permettere ai piccoli ciechi di « udire » la vicinanza della palla, di individuarne la direzione e di comportarsi perciò non diversamente che se la vedessero. Le fotografie che pubblichiamo sono state eseguite nel cortile dell'Istituto di educazione riservato per i ciechi, in via Nizza.

La nomina di un sequestratario giudiziale alla Società Palli-Caroni-Deaglio

La prima sezione civile del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Gaspare Oddono, con sentenza pubblicata ieri e stesa dal giudice cav. prof. dott. Delitala, ha ordinato il sequestro giudiziale di tutte le attività sociali, mobiliari ed immobiliari, appartenenti all'azienda fratelli Palli, Caroni e Deaglio Paolo di Casale Monferrato e Torino, nominando sequestratario giudiziale, col poteri di legge, il prof. comm. dott. Salvatore Segre.

Questo provvedimento è stato preso in seguito ad istanza dell'ing. Stefano Palli, del rag. Tommaso Palli, dei signori Ettore Conto, Maria Conto, di Mario Caroni, dott. Emilio Conto, geometra Andrea Caroni (rappresentati tutti dall'avv. Rainerl); Emma Deaglio patrocinata dall'avv. Mongarlia); Maria Deaglio ved. Torchio (rappresentata dall'avv. Domenico Barutti), soci tutti della collettiva fratelli Palli, Caroni e Paolo Deaglio. Nel loro esposto al Presidente del Tribunale costoro facevano noto che tra i soci erano pendenti tre cause e che un'altra vertenza avanti la Suprema Corte di Cassazione nella quale essi chiedevano lo scioglimento della Società con effetto dal 24 aprile 1931. I gravi dissensi tra i consoci, che avevano originato le varie liti in corso — essi aggiungevano — minavano e minacciavano di travolgere la compagine patrimoniale della Società; l'ostinazione dei coniugi Giovanni ing. Palli e Francesca Deaglio ad opporsi allo scioglimento della Società, richiesto da tutti gli altri consoci, col conseguente perdurare dell'ing. Giovanni Palli — nella sua cessata qualità di congerente della Società — a voler continuare ad operare in tale modo, esponevano la Società, per il suo avventato procedere, a nuove continue enormi perdite, le quali — se naturalmente, in via di assestamento definitivo di conti, dovevano andare a carico esclusivo dei coniugi Palli-Deaglio a causa della loro responsabilità — andavano ad indebolire la consistenza economica della Società ed a compromettere gravemente il possibile vantaggioso esito della liquidazione tempestivamente attuata e condotta a buon fine.

L'ing. Giovanni Palli — che affermavano — benchè sia solo un amministratore — che specialmente negli affari di maggior importanza dovrebbe agire di concerto con gli altri due suoi colleghi del Consiglio, secondo le direttive dell'assemblea dei soci — agisce costantemente, anche in questioni di grandissima importanza, all'insaputa e spesso anche in contrasto con espresse decisioni degli altri amministratori consoci. Ad evitare una più grave ed insolubile jattura alla Società ed ai soci, secondo i ricorrenti si imponeva la nomina di un sequestratario giudiziale a amministratore della Società, designato all'infuori dei consoci dall'autorità giudiziaria allo scopo di mantenere, per quanto possibile, inalterata la consistenza patrimoniale della Società in vista dell'esito delle cause che la mania litigiosa dei coniugi Palli-Deaglio andava moltiplicando e protraendo al fine di sottrarsi allo inevitabilli conseguenze dell'alterato stato di diritto e di fatto della Società.

L'anello e il brillante

La sovvenzione del Monte di Pietà - La raccomandata per il rinnovo che arriva in ritardo - La vendita dei gioielli e le pretese della pignorante

Una controversia *sui generis* è stata portata al giudizio del nostro Tribunale civile: i fatti che vi hanno dato origine sono così esposti dalla interessata signora Elda Coen, residente in Alessandria. Trovandosi il 25 settembre 1933 di passaggio a Torino, essa si trovava costretta, per inaspettate ed improrogabili necessità, a ricorrere ad un mutuo presso l'Istituto Opere Pie di San Paolo, mutuo che otteneva contro pegno di un anello con brillante e perla e di un solitario. Il 22 gennaio della scorsa anno, una raccomandata pervenuta all'Istituto il giorno successivo, la signora Coen chiedeva il rinnovo del pegno, rimettendo l'importo relativo alle spese ed agli interessi: ciò malgrado, l'Istituto di San Paolo provvedeva il 25 della stessa mese alla vendita all'asta degli oggetti pignorati, rimettendo tre giorni dopo alla signora Coen il sopravvanzo della vendita in lire 268,65, insieme alla somma da lei inviata per spese ed interessi. La signora Coen elevava vive proteste contro l'operato dell'Istituto, pretendendo anche come tale all'operazione di rinnovo; riuscite infruttuose le richieste per un amichevole componimento di tale controversia, ricorreva alla prima Sezione del nostro Tribunale, chiedendo fosse l'Istituto di San Paolo obbligato a mettere a sua disposizione gli oggetti preziosi da lei impegnati od, in difetto, a versarle il valore vero e reale.

L'Istituto di San Paolo contestava le domande della signora Coen, affermando di aver legittimamente proceduto alla vendita degli oggetti preziosi dati in pegno, in base alle pattuizioni contenute nei due relativi contratti di pegno. Aggiungeva che, per la chiusura dei suoi uffici nel pomeriggio del giorno 22 a causa del così detto sabato inglese, prendeva visione della domanda di rinnovo soltanto il 25 gennaio, nella mattinata, senza che facesse in tempo a disporre per la sospensione della vendita, la quale contemporaneamente avveniva in uno dei suoi numerosi recapiti.

Il Tribunale (Pres.: S. E. Gammino; estensore il giudice cav. dott. Puleo) ha ritenuto che nessuna doglianza in signora Coen poteva muovere per l'avvenuta vendita. Infatti è pacifico che per espressa clausola contrattuale i pegni non riscattati in tempo utile sono venduti all'incanto, per cui legittimamente l'Istituto di San Paolo aveva provveduto a far vendere i preziosi della signora Coen, essendo scaduto il termine pattuito e non essendogli pervenuta domanda di riscatto prima della scadenza. Nè vale obiettare che la vendita non era possibile, data l'esistenza di un'altra clausola, pure pacifica, del seguente tenore: «Finchè il pegno non sia stato venduto all'incanto potrà, purchè l'Istituto lo consenta, essere rinnovato». E' ovvio che tale clausola prevede una semplice facoltà di rinnovo a favore del debitore contraente subordinato al consenso dell'Istituto; anche se la domanda di rinnovo fosse stata inviata tempestivamente, in modo da mettere in grado l'Istituto di San Paolo di esaminarla prima che la vendita all'incanto fosse avvenuta, l'Istituto non restava vincolato senz'altro al rinnovo, essendo questo subordinato unicamente al suo beneplacito, che naturalmente poteva rifiutare, facendo eseguire l'incanto predisposto, senz'uopo di previa notifica del suo rifiuto alla richiedente del rinnovo.

Il Tribunale ha quindi respinte le richieste della signora Coen, con la sua condanna alle spese. Le parti erano patrocinate: l'Istituto di San Paolo dall'avv. Carlo Giordano, la signora Coen dall'avv. Mosso.

Il Prestito Ferroviario

75 milioni sottoscritti ieri

75 milioni, comprendenti oltre 6 mila operazioni, sono stati sottoscritti, in questa prima giornata del secondo prestito per l'elettrificazione delle Ferrovie, presso la Banca d'Italia e gli Istituti di credito ciltadini. Questa somma è suscettibile di aumento perchè mancano dati dalle località più lontane. Il risultato non poteva essere più lusinghiero: in questa prima giornata è stato superato nella nostra città il 10 % del totale del Prestito.

Il Torneo bocciofilo degli « Assi » sotto il patrocinio de « La Stampa »

Dopol. Ferroviario contro Meroni e Caremi — Le altre partite — La classifica dopo la decima serata

Ogni martedì sera, il torneo notturno degli « assi » organizzato dall'O. N. D. sotto il patrocinio de *La Stampa*, ci riserva delle partite di eccezionale importanza, tali da far gremire il bocciodromo torinese dimostratosi adattissimo per tali generi di competizioni.

Il Dopolavoro Ferroviario di Torino, dopo di essere passato sulle migliori terne del torneo che sono il « Lancia », l'U. S. La Piemonte, il Dop. Fiat ed il Moncalieri, si appresta stasera a giocare contro la pericolosa avversaria, sua tallonatrice nella classifica, la «Meroni e Caremi»: squadra, questa, che è fortissima, ed alla quale i critici ed i tecnici guardano con sincera ammirazione.

Incontro di cartello dunque; se in tutto il torneo ci dovrà essere una partita incerta e combattuta fino all'ultimo legno, questa non potrà che essere quella di stasera fra i Ferrovieri e la Meroni. Vedremo quale delle due porrà la sua definitiva candidatura per la vittoria finale.

Ma altre dispute si presentano interessanti. Gli uomini dell'U. S. La Piemonte si troveranno di fronte quelli del G. S. Azienda Tramvia Municipali, una terna questa che ha operato delle sorprese durante tutto il torneo, e può vantarsi di essere la sola che ha dominato i Ferrovieri. Poi troviamo stasera di fronte il Fiat e la Corale Po, l'Armonia e la Sata Viscosa, l'Unica ed il Michelin S. C.; la Lancia e la Sip e l'Edera e la Savoia.

Stasera il grande pubblico sportivo bocciofilo è dunque invitato in via Frejus per assistere all'undicesima serie di partite del nostro torneo, che serve magnificamente per controllare il movimento tornesa di tutti i migliori giocatori e radunarli a severa tenzone di fronte ai loro ammiratori.

Ma più di tutti in questa bella competizione che si svolge per il quinto anno meritano ammirare gli organizzatori che con grande passione sportiva lavorano con tutto il loro impegno perchè il torneo riesca pienamente. Difatti in dieci serie di partite non si ebbe il più lieve incidente e l'ing. Guglielmino, coadiuvato dai signori Salza, Zeppegno, Squillero, Galvano e dagli altri numerosi addetti e giurati, hanno veramente fatto miracoli. Mezza ora dalle loro file l'avv. Lucchelli, anima del bocciodromo e riordinatore di tutto il compiesso lavoro federale, ma ardentemente i bocciofili torinesi si augurano che egli ritorni al suo posto di lavoro, al suo geniale comando.

Intanto il torneo continua, e la classifica dopo l'ultima serie di partite è la seguente: 1. Dopol. Ferr. di Torino con vitt. 9 e punti 210; 2. Dop. Meroni e Caremi, v. 8 p. 180; 3. U. S. La Piemonte, v. 7 p. 201; 4. Lancia, v. 7, punti 191; 5. Dop. Fiat, v. 6 p. 187; 6. Moncalierese, v. 5 p. 177; 7. Edera, v. 5 p. 161; 8. Tram. Municipali, v. 5 p. 177; 9. Unica, v. 5, p. 152; 10. A. Armonia, v. 4 p. 177. Seguono Sip 4-180; Fartna 4-133; Michelin, 3-123; Corale Po, 2-114; Sata, 2-108 e Savoia, 2-97.

Posti per orfani di sanitari

L'Opera Pia Nazionale di Assistenza per orfani di sanitari italiani, con sede in Perugia, comunica che per il prossimo anno scolastico 1933-34, rimarranno vacanti probabilmente n. 7 posti dei quali n. 5 nella sezione maschile del convitto e n. 2 nella sezione femminile. Vi possono concorrere orfani (che abbiano compiuto otto e non superato dodici anni) di chi di quei sanitari che al momento della morte, Aguzzassero sempre in servizio, e quindi contribuenti obbligatori dell'Opera predetta. Le domande per tali posti, e per le altre forme di assistenza, devono pervenire all'Amministrazione dell'Opera Pia in Perugia, non dopo il 31 luglio corrente.

Seguendo la Cronaca

NEL SAPER BERE STA IL SEGRETO DI UNA BUONA DIGESTIONE E DI UNA PERFETTA SALUTE

Nell'estate specialmente, ha grande importanza la scelta di una bevanda igienica ed al tempo stesso benefica all'organismo.

Una bevanda che riunisca questi requisiti, e che apporti, come vuole il medico, quella giusta percentuale di sali minerali, si può ottenere soltanto con la *Sulitina Ramera*.

La formula razionale e scientifica della *Sulitina* assicura una deliziosa acqua da tavola di regime ed è raccomandata in tutte le affezioni dei reni, del fegato, della vescica, dello stomaco, dell'intestino.

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
VALIGERIA

bauli, bauli armadio, bauli per automobile, sacchi per alpinisti, necessaires da viaggio, cappelliere, ecc., ecc.

La Ditta ROMANA CALCAGNI
cede il negozio
di VIA GARIBALDI 40
anche a locali suddivisi. *Cedesi pure l'arredamento.* Continua intanto la liquidazione, *a prezzi sottocosto*, di tutti gli abiti estivi di ultima moda, per la campagna, la montagna, il mare.

La Ditta ROMANA CALCAGNI
E' TRASLOCATA
nel nuovo magnifico negozio di via Roma ang. via Cesare Battisti, continuamente visitato dalle signore eleganti.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 21,15: «L'amore non è più di moda», di Stark (novità).
FANTASCI (al Michelotti). — Ore [illegible].
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900 a.
STADIUM: Ore 21: Nuovissima rivista Ripp.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
SOCIETÀ FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 (lunedì mercoledì e venerdì) dalle 16 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

Non c'è che il MICHELOTTI
CHE ATTIRA LA GRAN FOLLA
con *Bottega 900*, con la Bluette e il Navarrini e diverse grandi attrazioni.

Spettacoli cinematografici

QUIRINO: «Le donne proibite», J. Dunn.
VITTORIA: «La scuola dei milionari» (U. Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte varia.
ITALIA: «Pretesia in fiamme», Tom Tyler.
SPLENDOR: Risveglio, Gilbert (Polit. L. G.).
Giovedì: Parlami d'amore (Vallée ric.).
IDEAL: «Vecchio rubacuori», Mary Glory.
ALPI: «Cuore d'amanti», C. Bancroft.
STATUTO: «Cercasi modella», Elsa Merlini.
BORGO: «Cerano», Raquel Meller. Lire 3.
PRINCIPI: «Assassinio sul tetto» e Varietà.
SAVOIA: La canzone di Broadway, A. Page.
AMBROSIO: Fiamme nella notte (polizesco).

«Cercasi modella» allo STATUTO
trionfo Merlini, Besozzi, Gluchelli.

AL NAZIONALE e TORINESE: Comiche Hazz
Imponente successo. Vallida riduzioni.

Grande «premiere» al CINEPALAZZO
JOHANN STRAUSS

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45: Notizie agricole e com. del Dopolavoro — 19: Com. della Società Geografica - Dischi di canzoni — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: «Il marchese del Grillo» operetta in 3 atti di G. Marcotti, libretto dal omonimo Nicola Ricci - Negli intervalli: Edo Cammicelli «La solitudine morale», conversazione - Notiziario - Dopo l'operetta: Radiocronaca del «Premio d'estate dell'Ippodromo del Trotto di S. Siro - Giornale radio.

Roma-Napoli-Milano (Vigentino): 20,45: Concerto variato; 21,30: «Addio felicità», commedia in un atto di F. De Nino; 22: Concerto variato — Bolzano: 20: Concerto sinfonico — Palermo: 20,45: «I cavalieri di Ekebù», opera in 4 atti di R. Zandonai — Bari: 20,30: Quartetto a plettro moderno — Bruxelles (1: 22,55: «Christus vincit», di Liszt — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava: 20,45: «La fidanzata», opera comica in tre atti di Macaček — Parigi P. T.: 20,30: Concerto classico (Haendel, Haydn) — Strasburgo: 20,30: «Il conte di Lussemburgo», operetta in 3 atti di Lehar — Langenberg: 20,45: Concerto (Schubert, Reger). — Monaco di Baviera: ore 21,40: Musica da camera (Schubert, Schumann — Monaco: 21,30: Concerto pianistico, Chopin, Sonata in si bemolle magg. op. 35 — Barcellona: 22,30: Concerto (Boccherini, Bertulla e Verdi, Rossini).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stanotte, religiosamente confortata, abbandonava i suoi cari l'anima buona di

Teresa Gallese Scrivano

Compagna e madre esemplare

Angosciatissimi la annunciano: il marito **Pietro** e figlia **Maria**.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di mercoledì, partendo da via Saluzzo, 42. (A

Munito dei Conforti Religiosi, fulminea malattia stroncava la buona cristiana di

TERESIO GIORDANO

togliendolo all'affetto della moglie **Bertone Teresa**, dei genitori, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo martedì, 13 corr., alle ore 15,30, partendo da Via San Massimo, 24.

Non fiori, ma beneficenza.

Torino, Via Madama Cristina, 27.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Repentinamente volava al Cielo l'angioletto

ESTERINA RIGOLA

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio i genitori e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 13 corr., alle ore 8, partendo da Corso Francia, 445. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano & C. Tel. 41-382. Primo Stab. Ital.

Le Famiglie **LANZA, BALDRACCO, BELTRAMI**, commosse ringraziano vivamente quanti nelle ore della dolorosa malattia della loro cara Scomparsa, dimostrarono tanta affettuosa premura, e poi la onorarono nella dipartita con la loro gradita presenza, colle preghiere, coi fiori, con scritti e particolarmente dicono un grazie speciale ai signori Medici curanti, che si prodigarono nella loro cordiale assistenza, alla Direzione della Piccola Casa della Divina Provvidenza, alle Congregazioni dei Rev.mi Signori della Missione, al Consiglio d'Amministrazione ed al Corpo Insegnante del R. Istituto Nazionale dell'Industria del Cuoio, alla rappresentanza di Castiglione Falletto, intervenuta nel doppiasimo suo sig. Arciprete, all'Istituto delle Rev. Suore Nazarene, all'Istituto degli Artigianelli, all'Istituto della Difesa dei Fanciulli, che vollero portare un ultimo tributo di stima e compianto alla loro cara Defunta.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia **Colli, Beltrami e Castelli**, profondamente commossa per l'indimentecabile tributo di affetto reso alla cara loro

ELISA COLLI BELTRAMI

ringraziano tutti coloro che, personalmente o con scritti, vollero alleviare il loro grande dolore.

Rivara Canavese, 10 luglio 1933. (000

MEMENTO

In memoria delle anime buone di **BUSSANO CINA nata BELTRANO** e **BUSSANO ANNA nata VISENTI**, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa di Santa Giulia, Mercoledì 12 corr., alle ore 9. Marito, figlio e nipote ringraziano quanti si uniranno loro nel ricordo e nella preghiera. 21045

Nel primo doloroso anniversario della morte del **Gav. GIUSEPPE MASCAROTTI**, Giovedì 13 corrente alle ore 10, nella Chiesa di Santa Teresa (Via S. Teresa 6) verrà celebrata una Messa in suffragio della cara anima. La Vedova ed i nipoti ringraziano chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 21190

A suffragio dell'anima buona di **CAIZZANO ROSINA BORGONE**, Mercoledì 12 luglio, alle ore 6, 6,30, 7, 7,30, 8 verranno celebrate Messe, nella Parrocchia del Ss. Pietro e Paolo (borgo S. Salvario). Messa cantata alle ore 9. Il marito, le figlie e parenti ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (9

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

Ma, per la prima volta in vita sua, il giornalista Giannino Cassidy non prestò attenzione a una storiella inedita... egli seguiva con gli occhi e con tutta l'anima la snella figurina di Fede che si allontanava per Berkeley Square.

CAPITOLO V.

Giannino licenziato

Diciotto mesi son passati da quella triste giornata d'addio, e Giannino Cassidy è di nuovo a Londra. Seduto al tavolino accanto alla finestra della sua camera, all'*Imperial Hotel* in Bloomsbury Street, in maniche di camicia, egli sta scrivendo da un'ora senza interruzione. L'argomento lo interessa ben più delle solite banalità di cronaca e delle eccentricità dei milionari americani.

« Il delinquente nato è necessariamente un anormale » scrive Giannino. *« Un individuo che compie il male per il male, senza alcuna prospettiva di vantaggio immediato, non può essere che un pazzo e, tosto o tardi, egli dovrà finire in manicomio. La massima parte dei delitti è compiuta per un oscuro malinguratio o per la forza delle cose, e in modo speciale gli omicidi. Fra tutti i delinquenti, l'assassino è, di solito, il meno responsabile del proprio delitto. Il suo scopo è raramente quello di uccidere: egli vi è tratto dalle circostanze. Su cento condannati per omicidio, almeno una settantina erano, prima del delitto, persone rispettabili e incensurate. La feroce crudeltà dei Borgia non trova... »*.

Il cigolio dell'uscio che si apriva pian piano interruppe a mezzo la tirata e Giannino alzò il capo dalle cartelle. Inquadrata nel vano della porta, con l'eterno sigaro tra i denti, la bombetta calata sugli occhi e le mani in tasca, grande, massiccio, acciigliato, stava Holland Brown... il principale! In due passi fu alla scrivania e si lasciò cader di peso sull'unica sedia disponibile, che scricchiolò sinistramente. Giannino, che s'era alzato con premurosa deferenza, si rimise a sedere senz'aprir bocca e aspettò che l'altro parlasse.

— Signor Cassidy — cominciò Brown gravemente. — Fin dal settembre dell'anno scorso lei venne a Londra con l'incarico preciso di avvicinare il vecchio Leman e di raccogliere sul suo conto quanti più fatti e aneddoti ed episodi gustosi e sensazionali le fosse possibile. Tornò invece a New York con una collezione di stupidaggini, vera bazzecole; non una sola notizia che potesse interessare sul serio i nostri lettori, non un tratto caratteristico che mettesse in evidenza l'eccentricità del vecchio orso americano.

« Non voglio negare che la storiella dell'anello orso a nolo e della noce andate a monte pel rifiuto della sposa a pagar metà delle spese fossero effettivamente ben trovate... poichè non sono che spiritose invenzioni; non dica di no...

— Certo — fece Giannino ridendo — e glie l'ho detto subito; ma le garantisco che fu proprio lui a raccontarmele...

— Va bene, ma non si tiene a bada il pubblico per un anno intero con delle frottole... per poi scrivere proprio quando il *New York Post* le dava per vangelo!...

— Ma è Leman stesso che si rifiuta di dar particolari...

— Come; l'ha visto?

— Sicuro; stamattina.

— E

L'incontro dei giganti sul "ring„ di New York

A quasi due settimane di distanza, negli ambienti sportivi mondiali va ormai spegnendosi la eco clamorosa suscitata dal più importante avvenimento pugilistico dell'annata, maturato in una atmosfera di attesa morbosa e conclusosi in modo tanto drammatico e sorprendente. Se la maggior parte degli sportivi americani ne hanno vissuto le fasi più emotive assistendo all'incontro, attraverso l'altoparlante, e, più tardi, nelle sale di proiezione, da noi soltanto ora giungono le prime documentazioni fotografiche.

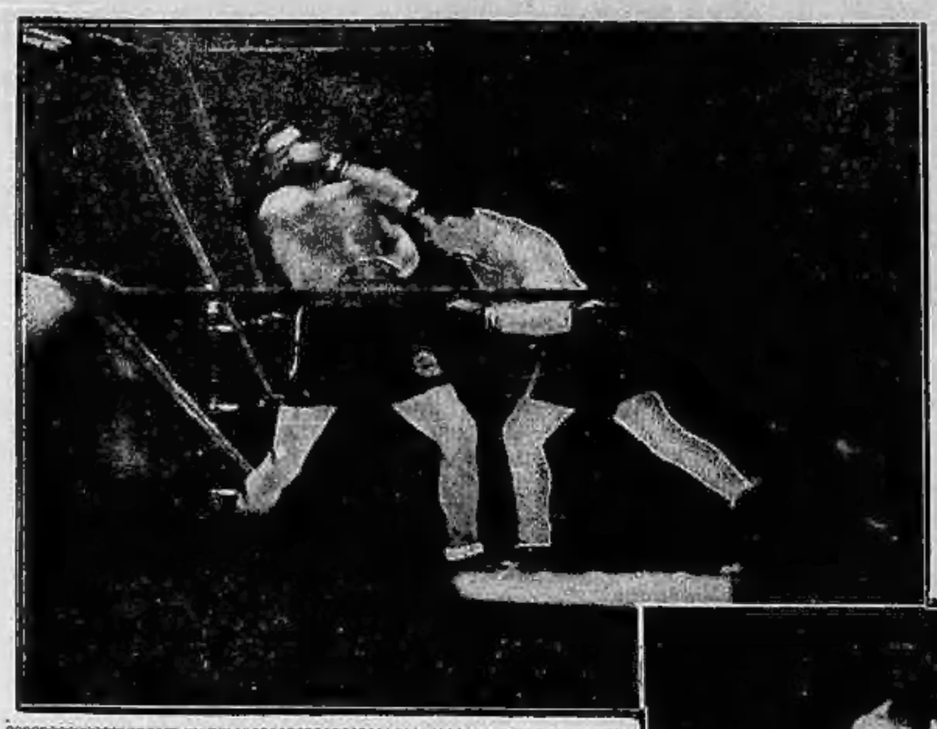
Ecco pertanto riprodotti alcuni momenti del memorabile match:

1) *Un formidabile swing destro portato da Sharkey al viso del suo avversario. Siamo agli inizi, prima ripresa, e l'americano tenta subito il colpo duro con cui liquidare, o, quanto meno, porre in soggezione il nostro rappresentante. Ma, più che incassare, Carnera, con massa splendida per intuito ed agilità, evita le conseguenze della mazzata con manovra di scivolata, arretrando il busto, e di arresto eseguito con l'avambraccio.*

2) *Sempre nel 1.o round è l'italiano che accenna un formidabile colpo largo alla figura dell'americano, il quale tuttavia si sposta prontamente, sì che Carnera arresta a metà la stoccata.*

3) *Ed eccoci alla conclusione del match: Sharkey, magistralmente toccato al mento, subito dopo il conteggio fatale, non riesce ad alzarsi che con l'aiuto dei suoi secondi. A un metro di distanza Carnera e i suoi soigneurs offrono un efficace contrasto.*

4) *Prima di lasciare il ring l'italiano, con gesto cortese, saluta il suo avversario, quasi a consolarlo della disfatta subita e a rassicurarlo che non mancherà di far onore al titolo così meritatamente guadagnato.*



Triboli del pedone viennese

VIENNA, luglio.

Col tornare della bella stagione, le automobili che al principio dell'inverno sono state a dormire vengono ripulite e verificate e rifanno la loro apparizione in città e sulle strade maestre.

A metà di maggio la polizia ha potuto annunziare che le targhe di circolazione rilasciate fino a quel momento superavano di 35 il numero delle targhe della stessa epoca del 1932. Non è un grande numero, tutt'altro, anzi denota un sensibile ristagno nella vita economica, però 35 macchine in più sono da preferire a 35 in meno. Ma per saperè con esattezza quante automobili esistano a Vienna, bisognerebbe tentare la compilazione d'una statistica delle vetture il cui avviamento nelle rimesse si prolunga e di quelle che, affidate una volta alla custodia del Monte di Pietà (fenomeno molto sentito all'inizio dell'inverno) non sono state poi più riscattate.

Vi fu un periodo in cui, avendo la voga dei pignoramenti delle automobili assunto allarmanti proporzioni, la competente Opera pia, allo scopo di evitare un eccessivo affollamento dei depositi, con relative forti spese di manutenzione, stabilì che per dare in pegno una macchina, bastasse affidare la licenza del guidatore e i documenti della vettura. La disposizione ebbe fortuna, anzi presto saltarono fuori avventurieri i quali, improvvisandosi automobilisti, falsificarono in serie parecchie decine di entità variabile. Altri avventurieri più geniali andarono ad impegnare macchine di galantuomini che a tale passo estremo ancora non avevano pensato.

Nemmeno a Vienna possedere una macchina ogni significa vivere nel lusso: l'automobile è proprio diventato un veicolo utilitario e la categoria di lusso può comprendere solo le vetture di coloro che hanno appunto mirato a dar nell'occhio con la velocità. Anni or sono il veicolo lussuoso veniva considerato il complemento della buona rinomanza alla quale, per ragioni di credito e in omaggio alla posizione sociale, l'uomo di affari doveva tenere: a seconda del suo formato e della sua potenzialità, l'automobile conferiva al possessore il brevetto di appartenenza ad una determinata classe. Così, come un tempo, nel crollato impero, il gentiluomo incominciava col consigliere aulico e col capitano degli ulani, nel tempo dell'inflazione incominciava con colui che possedeva una macchina azionata da un certo numero di HP.; e se si fosse voluto creare una araldica dell'automobilismo, non c'è dubbio che il più alto grado sarebbe toccato al possessore d'una otto cilindri, mentre oggi le macchine a otto cilindri le costruisce in serie perfino Ford, la cui clientela, nell'epoca alla quale ci riferiamo, permetteva l'ingresso nella categoria più bassa dell'araldica automobilistica.

In quello stesso fortunato tempo nelle vie più eleganti di Vienna si potevano contare tanti negozi di automobili quanti spacci di tabacchi. Era un commercio che andava a gonfie vele: l'industria d'Europa gareggiava coll'americana, e l'indigena figurava nella contesa con cinque o sei fabbriche, cioè a dire una per ogni milione di abitanti, il che era troppo. Perduto il senso del denaro, e altresì la fiducia nella valuta nazionale, l'automobile rappresentava una comodità desiderata da moltissimi e una sicura forma d'investimento di capitale.

Fioriva, in conseguenza, tutto quello che all'automobilismo si riferisse: le scuole di guida riboccavano di allievi e la severità degli esaminatori non bastava a frenare la pioggia di licenze. Poi la prosperità del commercio delle automobili cessò di colpo, essendo sopravvenuta la crisi bancaria ed industriale, ma le scuole di guida continuarono ad aver fortuna, perchè gl'impiegati di varie categorie colpiti dalla crisi, con alla testa la categoria dei bancari, s'abbandonarono all'illusione che giusto il mestiere di autista dovesse, nel prossimo avvenire, offrire le risorse maggiori. Col loro proverbiale buon cuore, i viennesi professarono ammirazione infinita per i giovanotti che avevano coraggiosamente cambiato la poltrona della banca col seggiolino d'un guidatore di tassametro, ma i vecchi autisti di piazza intuirono che con tanta concorrenza prima o poi le cose avrebbero dovuto andare male, e borbottarono e protestarono per ottenere che fosse posto il catenaccio al rilascio delle licenze per vetture di piazza.

Ora finalmente non se ne fa più nessuno: autisti, a Vienna, ce ne sono in gran numero, che anche questo mestiere ha cessato d'essere un ideale. Le scuole di guida non prosperano come nel passato, la speculazione consistente nell'investire in una macchina i propri risparmi non seduce più. Che però si continui ad investire i pedoni non deve affatto sorprendere, essendo Vienna rimasta una città di 1.800.000 abitanti, con un traffico notevole nei quartieri centrali ed alla periferia. La sola differenza fra il passato ed il presente sta nel fatto che quando l'automobile costituiva un segno esteriore di ricchezza, in generale si tendeva a riversare la colpa di tutti i guai sui guidatori; ora, invece, che la schiera dei ricchi s'è assottigliata, e che si incita a vedere di buon occhio chi possa spendere, i tutori dell'ordine pubblico, e dietro di essi i giornali, dimostrano d'interessarsi in misura molto maggiore al quesito dell'eventuale responsabilità del pedone.

Dobbiamo al prevalere di questa nuova mentalità l'ammonizione al pubblico a tener presente che quante volte lascia il marciapiedi penetra in una zona di pericolo. Il diritto di camminare, senza preoccuparsi di quello che avviene intorno, è contestato: per essere esatti, non esiste più. I tribunali cravani assolvono spesso e volentieri, anche in periodo istruttorio; se il pedone avesse fatto uso di elementare prudenza, ragionano, la gamba o il braccio di cui deplora la perdita starebbe ancora al suo posto. Il pubblico dev'essere disciplinato: fidarsi dell'abilità degli automobilisti è bene, provvedere alla sicurezza personale è ancora meglio. Dato ciò, la polizia viennese non ha avuto nessuna difficoltà a portare il limite della velocità nell'interno dell'abitato, ove le condizioni del traffico lo permettano, a 50 chilometri circa. Il progresso non si arresta: gli stessi agenti di pubblica sicurezza che un tempo si sgolavano per costringere gli automobilisti a camminare adagio si elevavano, inesorabili, contravvenzioni, ogni incitano gli autisti ad accelerare l'andatura, e in quelli che vanno troppo adagio vedono degli ostacoli al normale svolgimento della circolazione. I tipi di guidatori sui quali il povero pedone ha da tenere gli occhi bene aperti erano e rimangono tre: l'autista della vettura di piazza, l'autista signorile, l'amatore. Quest'ultima categoria a sua volta si suddivide nella sezione maschile e nella sezione femminile (fra gli autisti del tassametro si annovererebbe, qualche anno addietro, due o tre donne, ma ora è un pezzo che non le vediamo più ai posteggi, nè sappiamo se abbiano abbracciato un nuovo mestiere o preso marito). Gli autisti di piazza e quelli delle macchine signorili sono in eterna lite, volendo gli uni conferire agli altri l'onore del record degli investimenti. Gli autisti di piazza si difendono osservando di essere in minor numero dei privati, ma i privati obiettano che i colleghi «pieds » circolano più di loro. Della pelle del prossimo, in questa vista vertenza dovuta a ragioni di prestigio, i componenti delle due categorie non hanno l'aria di preoccuparsi.

I tribunali, per loro conto, si astengono dal fare distinzioni: la legge è uguale per tutti, quindi per il guidatore di piazza come per il guidatore del banchiere o per lo sportivo, alla uomo che donna. La donna medesima che un po' di civetteria davanti ai giudici avrebbe aiutato a cavarsi da gravi impicci: invece i giudici non si sono lasciati commuovere ed una popolare attrice del Burgtheater ha avuto agio di farne esperienza. Verso le guidatrici continuano a nutrire una certa ostilità proprio i guidatori, che quando vedono una collega nell'imbarazzo ne ridono oggi come dieci anni fa. Agli incroci, ad esempio, se una macchina pilotata da una donna tarda, al segnale del mitite, a mettersi in moto, i signori uomini dicono, maligni, che forse s'è slacciata una giarrettiera.

Il Passo.

Il dolore del capostazione

— E' questo... E' questo il binario morto!
— Suvvia, coraggio! Un po' di rassegnazione.

TEATRI

CHIARELLA

«L'amore non è più di moda»

Al «Chiarella» la Compagnia della Commedia ha dato ieri sera l'ultima delle sue applaudite recite, davanti ad un pubblico numeroso, con Nou il carissimo pio A. De Benedetti.

Questa sera ha luogo la prima delle tre recite della «tournée» che porta in giro pei teatri italiani, l'ultimo successo del teatro comico tedesco. *L'amore non è più di moda* di W. Sterk, già applaudito a Milano. Fra gli interpreti sono Mario Benussi, Virginia Salvatierra e Massimo Ungaretti.

Il Carro di Tespi drammatico in provincia di Torino

Proseguendo nella sua azione di educazione culturale e spirituale delle masse, anche quest'anno, come è noto, la Direzione generale dell'O. N. D. invia nelle città e nei borghi d'Italia tre Carri di Tespi drammatici, latori di preziosi doni d'arte alle masse operaie e rurali, chiamandole a gioia per esse inusate, e integrando così la divulgazione del teatro italiano già efficacemente attuata dal fiorente movimento filodrammatico.

La nostra città e alcuni centri della provincia ospiteranno il terzo «Carro di Tespi». Un eccellente complesso di artisti, un'attrezzatura tecnica adeguata e una saggia scelta di lavori chiameranno le masse lavoratrici a serene ore di gioia e di riposo. Il 21, 22 agosto a Pinerolo, il 23-24 a Giaveno, il 26-26 a Cirié, il 27 a Lanzo, il 30-31 a Torino, verranno rappresentati il *Glauco*, poema drammatico di E. L. Morselli e la commedia *Bernardo l'eremita*, di L. Antonelli.

I prezzi, assolutamente modici, sono stati così fissati: sedie di prima platea L. 6; sedie di seconda platea L. 5; posti in piedi L. 3; riduzione del 50 % a tutti i dopolavoristi in regola colla tessera dell'anno XI, ai militari di bassa forza e ai ragazzi di età inferiore ai 7 anni. Non è consentito l'ingresso ai bambini inferiori ai tre anni.

«Addio giovinezza» a Valenza per onorare Sandro Camasio

Valenza, martedì sera.

Per degnamente celebrare il ventesimo anniversario dell'immatura morte dello scrittore e commediografo valenzano Sandro Camasio, le cui spoglie riposano nel Cimitero di qui, la Filodrammatica locale del Dopolavoro che porta appunto il nome dello scrittore, unitamente alla Compagnia di prosa D'Origlia-Palmi, ha portato alla ribalta del nostro «Sociale», stasera, *Addio giovinezza*, di Camasio e Oxilia.

LA «BOHEME» A PIACENZA

Piacenza, martedì sera.

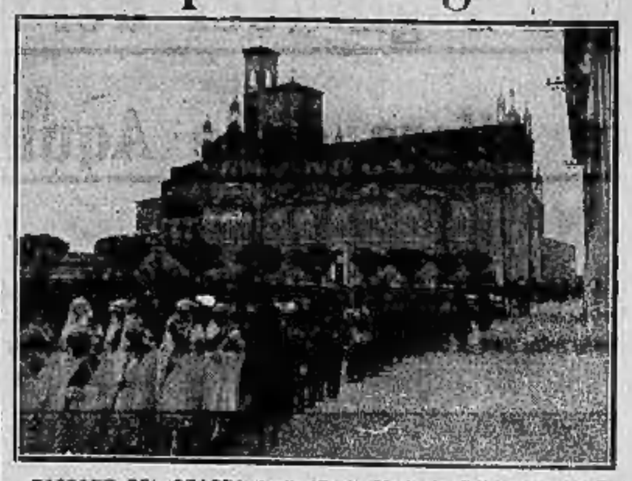
Il Carro di Tespi lirico è giunto a Piacenza e domani sera darà la rappresentazione della «Bohème».

UN CONCERTO DI CAMPANE A RANCO

Ivrea, martedì sera.

S. E. il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, si è recato a Ranco per la benedizione del nuovo concerto di campane. Tutta la popolazione ha tributato all'illustre presule affettuose accoglienze.

Un tempio sacro agli eroi



BASSANO DEL GRAPPA, luglio.

Chi, inquadrato nel fusto e riflusso delle colonne operanti sul Grappa o sull'Altopiano dei Sette Comuni non ha visto, a sud di Bassano, una costruzione abbandonata a pochi metri dal suolo? Con la sua grossa mole essa sembrava un'ibrida raccolta di mutilati giganti dai moncherini protesi al cielo in costante invocazione di aiuto.

Era la costruzione di un nuovo duomo, iniziata su progetto dell'architetto veneziano prof. Rinaldo. Fu interrotta dalla guerra.

Dopo la vittoria, a Bassano erano sentite due necessità concomitanti: la continuazione dei lavori del nuovo duomo per sfollare le altre chiese cittadine; l'erezione d'un monumento ossario dove i resti dei caduti, custoditi nei vicini disadorni cimiteri occasionali, avessero una sistemazione definitiva e decorosa.

L'attuazione di un'idea

Giovanni Faracovi, generale commissario del Governo per le cure ed onoranze dei caduti in guerra, ha concepito l'idea pratica di fondere le due necessità in una sola, edificando un tempio ossario. L'idea, approvata dal Governo Fascista, fu attuata con la solita caratteristica prontezza.

Questo edificio, attualmente già finito all'esterno e quasi ultimato all'interno, sta nella cornice delle bellezze di questa terra come una perla a completamento d'una collana.

A pochi metri dal tempio-ossario c'è il ponte della vittoria che i protettili nemici sfiorarono ma non toccarono mai. Più a monte c'è il ponte in legno, grave di secoli e di storia: qui per ribadire l'odio fraterno passò il popolo armato contro Vicenza da Eccelino il tiranno; qui sostò il grande pellegrino che fece immortale il nome di Cadore e la sua gente tra i beati; qui forse si ispirò Napoleone per dire di Bassano: «E' un angolo di Dio»; qui un menestrello, improvvisato tra bicchieri di vino, disse l'inobliabile canzone degli alpini: «Sul ponte di Bassano — noi ci darem la mano».

Il turrito castello Eccliniano incastonato sulla cuspide di direzione del Brenta, i ruderi delle mura di Ezzelino Visconti, l'antichissima chiesa di Santa Maria in Colle, la gotica San Francesco eretta da Ecelino il Balbo nel 1158, la più recente chiesa di San Giovanni che vanta un rilievo di terracotta «Il battesimo di Cristo» attribuito a Luca della Robbia, le magnifiche piazze Vittorio Emanuele e Garibaldi, l'ascetica figura di E. Bassiano, patrono della città, scolpita con la mistica croce ai piedi, dei Marinali, il contorno dei nomi sacri della grande guerra, dal Brenta che mormora l'eco dell'epopea italica, come il Piave, come gli altri fiumi della pianura veneta, prospettano in faccia al tempio-ossario uno di quei panorami incantevoli che, come scrisse il poeta Giovanni Vaccari: «Si vedono, si studiano, s'intendono, si spiegano soltanto qui...».

Il nuovo tempio è dovuto al progetto del prof. Del Fabbro di Treviso che, sfrondato quanto era di superfluo e di soverchiamente costoso, seppe di conservare l'armonia delle linee di quello Rinaldo, dallo stile gotico veneziano. Infatti, il nuovo tempio rivela lo stesso stile frammisto di elementi romanici.

Non è stata fatta alcuna nuova fondazione. La planimetria e le sezioni sono state conservate intatte.

Al vecchio progetto Rinaldo si apportarono queste sole variazioni: la soppressione della guglia centrale e di quelle laterali; la radicale trasformazione della facciata con la diminuzione delle parti in pietra naturale e del costoso fasto; la sola messa in opera del rosone centrale, di quelli laterali, delle statue del Redentore, della Beata Giovanna, di San Bassiano; l'accesso alla cripta tra le cappelle laterali e l'altar maggiore reso più facile da due scale. Magnifico il portale d'ingresso. Sul piano camminabile, addossati ai muri perimetrali del tempio, sono tremilasettocento loculi.

Festa di luce

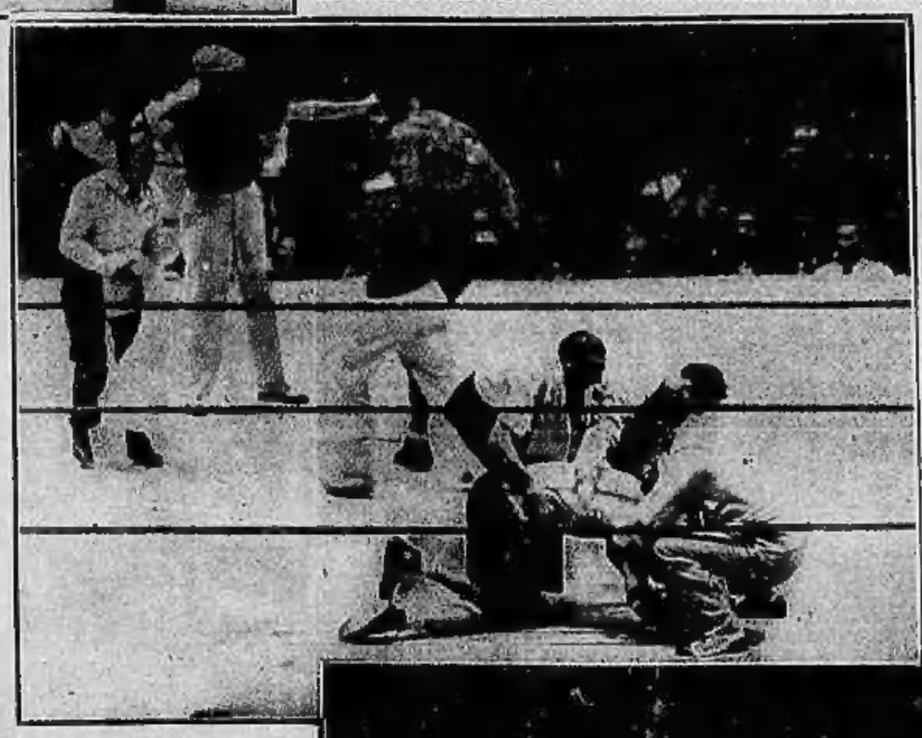
Presso le cappelle maggiori, ai transetti sono quelli dei caduti decorati al valore. Il tempio è inondato di luce derivata dalle finestre ogivali e dai finestroni dell'abside, dal rosone centrale della facciata e da quelli laterali decorati con finissime vetrate artistiche.

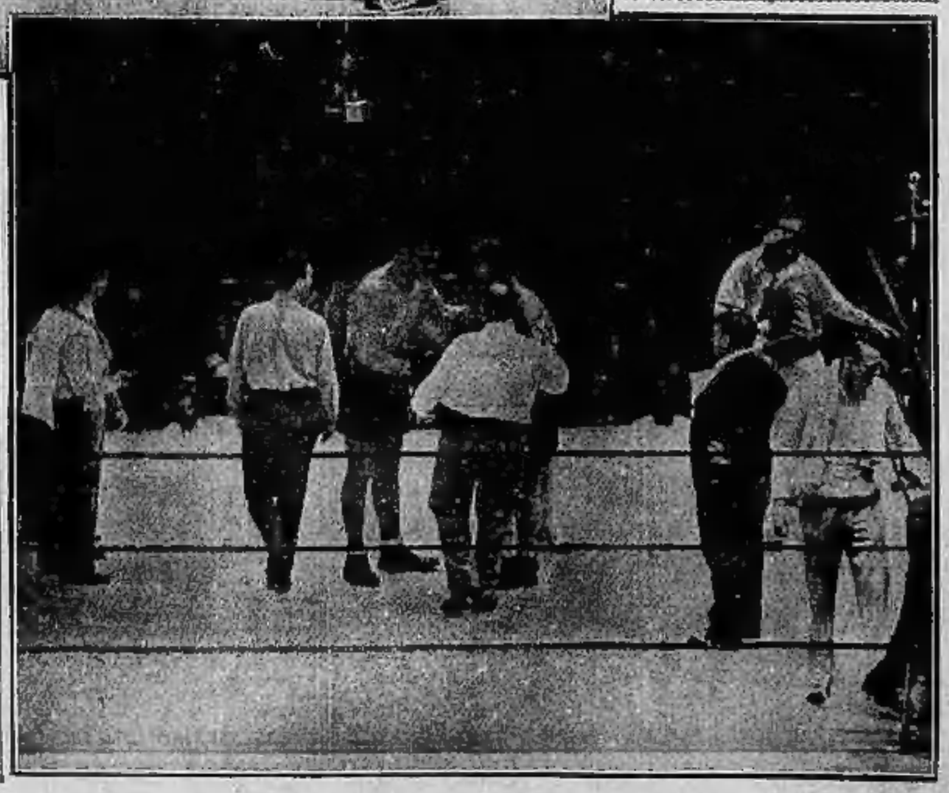
Le allegoriche decorazioni di Ulo Chiesi, di cui l'arte, ornata famosa nei tempii ossari ed in altre importanti opere, è resa con tocco magistrale, presentano fra le volte e gli archi un vero trionfo di linee e di tinte, una impeccabile armonia d'insieme, una società equilibrata costante iniziativa in ogni dettaglio. La cripta è disposta per contenere centocinquanta salme. C'è al centro di essa una tomba riservata alle spoglie di monsignor Giovanni Battista Gobbi, che tanto fece per l'edificazione del nuovo duomo.

Ai lati della cripta troveremo posto in una, le sessantacinque salme dei militari caduti nel 1848 per l'esplosione di una granata in via Barbieri, tutti sconosciuti; nell'altro, l'elenco marmoreo dei dispersi di Bassano. Nel tempio-ossario saranno ospitate in totale seimila salme.

Bassano, culla di artieri famosi come Bartolomeo Ferracina; di pittori come Francesco Francesco, Giambattista e Leandro Da Ponte, Nicolò, Francesco Francesco, Giambattista e Leandro Da Ponte, Nicolò, Francesco, Bartolomeo e Giacomo Nasocchio; di architetti come Francesco Zamberlan, Bernardo Tabacco, Antonio Galdon; di eroine medioevali come Bianca de' Rossi Dalla Porta, di Lucrezia degli Obizzi; Bassano che vide tutti gli orrori della guerra e seppe fra i primi, le gioie della vittoria, col tempio-ossario vede compiersi un voto della sua gente pia, vede eternarsi un rito di fede, di pietà di amore di riconoscenza.

C. PERRO.





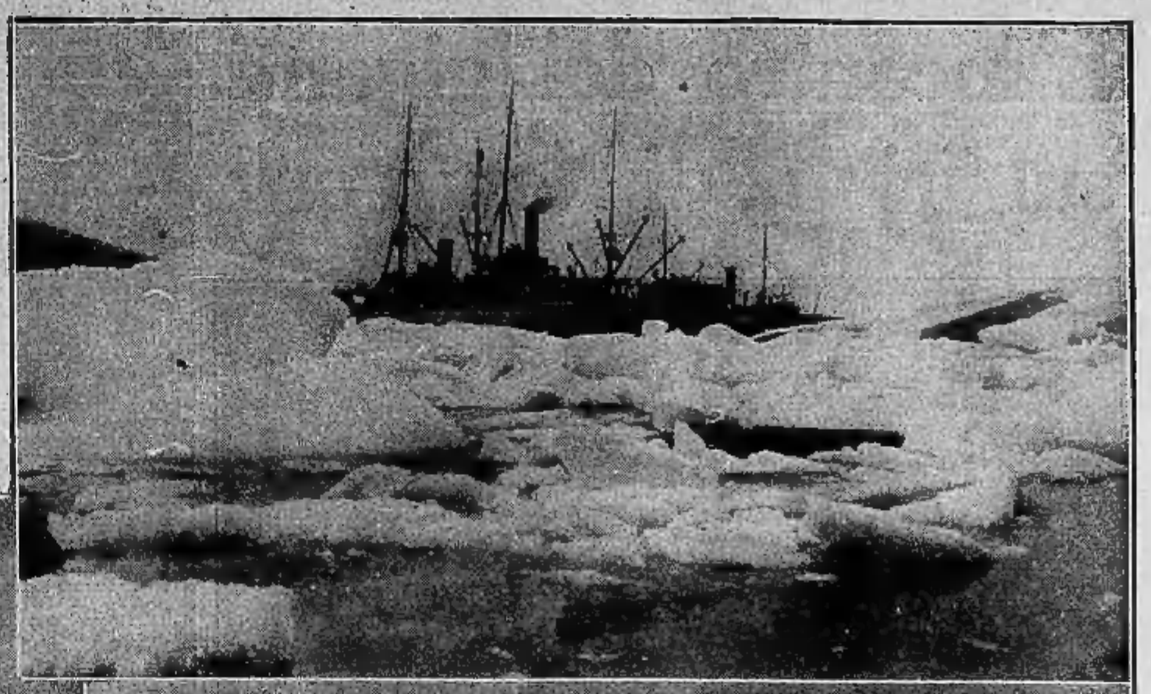
DOCUMENTI CELEBRI DI CELEBRI AMORI

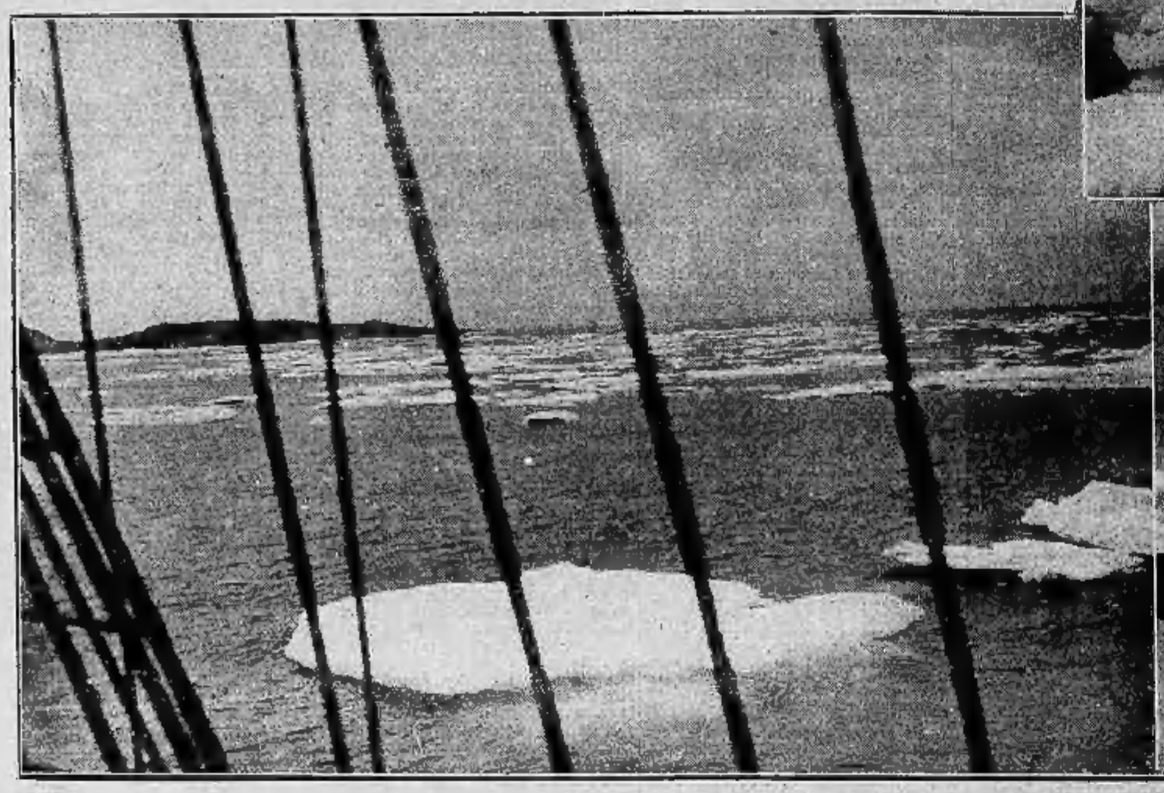
Parigi, martedì sera.

Si ha da New York che W. Rosenbach, un collezionista notissimo di New York, ha organizzato un'esposizione di lettere autografe scritte da uomini celebri e destinate alle loro amiche. Queste lettere sono presentate in una vetrina e il pubblico può prenderne conoscenza. Vi si vede tra gli altri un biglietto appassionato dell'ammiraglio Nelson a Lady Hamilton;

Fra i ghiacci del Labrador in attesa delle Aquile italiane

1) A destra, in alto: *Nella Baia di Griguet il 19 giugno, dopo l'arrivo del rompighiaccio* Ungava. *L'Alice è affiancata all'Ungava per il trasbordo del materiale.* — 2) A destra, in basso: *Come erano i ghiacci il 17 giugno nella Baia di Griguet.* — 3) In basso: *Sulla R. N.* Alice, *della Baia di Notre Dame alla Baia di Griguet.*





Graziosi modelli balneari presentati a Loano per l'inaugurazione della stagione